

Akademie der  
Toblacher Gespräche

Accademia dei  
Colloqui di Dobbiaco



# Christoph Bals

Laudato si', una Magna Charta  
dell'ecologia sociale



## Laudato si', una Magna Charta dell'ecologia sociale

Di fronte alla crisi del Pianeta, Papa Francesco lancia un appello per un **dialogo** fra tutte le religioni e fra tutti gli esseri umani.

Tuttavia, viene da chiedersi se un **documento pubblicato dal rappresentante di una religione** possa essere davvero il punto di partenza per un **dialogo alla pari** fra tutti gli schieramenti coinvolti. Per rispondere a tale quesito, occorre prima di tutto verificare se questo documento esprime una riflessione fondata sulla fede. In effetti, l'enciclica riesce, con molto rispetto, a mettersi in relazione con religioni diverse e pure con i non credenti, accetta l'autonomia delle scienze, dell'arte e dello stato, e riconosce i diritti umani, concentrandosi sui diritti umani di impronta sociale, e omettendo invece del tutto altri diritti, come la parità di genere o l'omosessualità.

Il cuore pulsante dell'enciclica pontificia è una vera e propria **svolta paradigmatica: non più il predominio dell'uomo sulla Terra, ma la fratellanza universale fra tutti gli esseri viventi**. La motivazione di questa svolta è esposta per esteso e ha una **doppia impronta**, economica e teologica. Dal punto di vista scientifico, questo cambio paradigmatico nelle posizioni della chiesa cattolica è spiegato prendendo spunto dalle evidenze della teoria quantistica, dalla teoria della relatività, dalle conoscenze sugli ecosistemi e della teoria evoluzionistica: in sostanza, si riconosce che tutti gli esseri viventi hanno un'origine comune e – in gran parte – il medesimo codice genetico.

Dal punto di vista teologico, invece, le motivazioni addotte sono ricondotte in parte alle religioni che si richiamano a un dio creatore, in parte alle tradizioni mistiche comuni a tutte le fedi religiose - in particolare a quelle orientali - ma in parte anche ad aspetti rilevanti solo per la fede cristiana.

Inoltre, partendo da argomentazioni di natura teologica, l'enciclica accetta l'autonomia delle scienze, ma indicando loro anche dei limiti metodologici, e stabilendo dei margini d'autonomia per l'estetica e l'etica, affinché queste non siano bandite dai dibattiti più rilevanti con la scusa che si tratta di mera chincaglieria superflua e soggettiva.

Dopo aver postulato questa svolta, l'enciclica si sofferma sulle sue conseguenze più importanti, a cominciare dal **primato dell'essere rispetto all'utilità**, che sottolinea l'unicità di

ciascuna persona, ciascun essere vivente e ciascun ecosistema, contro la tendenza a considerare non “utile” e quindi irrilevante tutto ciò che non produce utilità a breve termine, per esempio le persone emarginate, le generazioni future, le specie a rischio d'estinzione, o le materie prime preziose che dopo un utilizzo breve finiscono smaltite in immense discariche. Una delle conseguenze, scrive il Papa nell'enciclica, è la necessità di considerare le risorse naturali e il clima del Pianeta delle **proprietà o dei beni comuni**. E da quest'affermazione discendono indubbiamente delle conseguenze cruciali per l'umanità, per esempio **abbandonare le fonti energetiche fossili, o stabilire che i paesi ricchi devono finanziare la salvaguardia del clima anche nei paesi poveri**.

Nell'enciclica il Papa torna a ribadire le due facce del principio della **sussidiarietà**: da un lato dare la precedenza alle categorie che operano più vicine alle persone, e alle soluzioni decentrate, e su questo punto l'enciclica riporta alcuni esempi assai concreti, fra i quali aiutare i piccoli agricoltori nei paesi in via di sviluppo e promuovere le cooperative agricole o energetiche. Ma dall'altro, sostiene la necessità che i legislatori non si limitino ad aiutare queste categorie, ma assumano una funzione garante, intervenendo laddove le categorie in questione non riescono a risolvere i propri problemi con le proprie risorse.

Parecchi osservatori sono rimasti sbalorditi dai toni dell'enciclica, che da un lato elenca una serie di problemi senza eufemismi o mezzi termini, ma dall'altro vuole trasmettere coraggio e gioia di vivere, un atteggiamento che il Papa motiva con l'influsso della spiritualità cristiana. Dal punto di vista della psicologia dell'apprendimento, la scelta di vestire l'enciclica come “buona novella” e non come messaggio minaccioso si rivela decisamente più efficace. Ecco perché dovremmo chiederci, concludendo, se sia possibile trovare un equivalente funzionale di questo approccio “positivo” adottato dal pontefice anche nella società secolare.